



15. Pendici settentrionali di colle Selva, resti di un pilone di un ponte dell'*Anio vetus*.

dionale della stretta vallata sul cui fondo scorre il fosso di Collafri. Egli asserisce di aver visto e colmato lui stesso dei pozzi scavati nel tufo posti su questo versante della vallata. È possibile affermare che anche qui, come del resto in tutte le vallate precedenti, l'acquedotto costeggiasse il versante del colle e lo aggirasse con un'ampia ansa (fig. 14). Il profilo di un pozzo di forma rettangolare è ancora visibile abbastanza chiaramente sul versante nord-ovest di colle Selva, proprio di fronte a ponte Pischero, che è visibile dall'altra parte del fosso di Collafri.

Le ricognizioni compiute in questa zona hanno inoltre portato al ritrovamento, su indicazione del sig. Azzari, poco a monte della Mola di proprietà Mattogno, di alcuni resti appartenenti ad un ponte, fino ad ora inediti, situati sulla sponda sinistra del fosso di Collafri che scorre in questa stretta valle.

Circa venti metri a sud-est della Mola Mattogno, sulla sponda sinistra del fosso di Collafri, sono visibili i resti di un ponte attribuibile all'*Anio vetus* (fig. 15).

Rimangono due piloni rettangolari, a pochi metri l'uno dall'altro, in opera vittata con blocchetti rettangolari di tufo; il nucleo cementizio è realizzato in scaglie di tufo. Tra i due piloni è stato costruito, in epoca imprecisabile ma probabilmente non molto antica, un muro, di cui si conserva soltanto il nucleo.

⁶⁰ Il ponte è stato individuato durante ricognizioni effettuate nell'aprile 1998. Una nuova ricognizione condotta sul posto nell'ottobre 2001 ha permesso di riscontrare come parte delle strutture siano nel frattempo crollate. Le incrostazioni calcaree che erano visibili, sono state anch'esse interessate dal crollo, e sono

Nulla rimane del condotto, ma che i piloni appartenessero ad un ponte d'acquedotto è provato, al di fuori di ogni dubbio, dalle incrostazioni calcaree visibili sul pilone più a monte⁶⁰. Pochi metri a valle del torrente, sulla sua sponda destra, è visibile un grosso crollo in opera cementizia.

Dall'analisi delle strutture murarie superstiti, si può genericamente datare il manufatto ad epoca tarda; la sua funzione è ipotizzabile fosse quella di accorciare il percorso dell'*Anio vetus*, evitando a questo acquedotto l'ansa intorno a colle Selva, secondo il precetto frontiniano: anche in questo caso sembra ripetersi quanto già visto nella valle della Mola di S. Gregorio.

Oltrepassato il ponte, l'acquedotto si riallacciava alla serie di pozzi appartenenti al primitivo percorso che, dopo aver costeggiato colle Selva, oltrepassava l'odierna via Maremmana inferiore (A. D.).

ALESSANDRO D'AGOSTINO
ANTONIO ROBERTI

Abbreviazioni bibliografiche

- | | |
|-------------------------|--|
| ASHBY 1991 | TH. ASHBY, <i>Gli acquedotti dell'antica Roma</i> , Roma 1991 (trad. ital. di TH. ASHBY, <i>The Aqueducts of Ancient Rome</i> , Oxford 1935). |
| VAN DEMAN 1934 | E.B. VAN DEMAN, <i>The Building of the Roman Aqueducts</i> , Washington 1934. |
| <i>Livellazione</i> | V. REINA, G. CORBELLINI, G. DUCCI, <i>Livellazione degli antichi acquedotti</i> , in <i>Memorie della società italiana delle scienze detta dei XL</i> , serie III, XX, 1917. |
| RONCAIOLI LAMBERTI 1986 | C. RONCAIOLI LAMBERTI, <i>Anio Vetus</i> , in <i>Il trionfo dell'acqua. Acque ed acquedotti a Roma; IV sec. a.C.-XX sec.</i> , Roma 1986, pp. 33-40. |
| MARI 1991 | Z. MARI, <i>Nuovi cippi degli acquedotti anienesi</i> , in <i>BSR</i> , LIX, 1991, pp. 151-175. |
| MARI 1993 | Z. MARI, <i>Gallicano e i suoi acquedotti</i> , Roma 1993. |

Per i passi di FRONTINO si fa riferimento all'edizione curata da C. KUNDEREWICZ, *Sex. Iulii Frontini de aquaeductu urbis Romae*, Leipzig 1973.

state rinvenute nei pressi. Lo stato di conservazione del manufatto è pessimo, poiché la cortina tende a staccarsi dal nucleo cementizio, anche per effetto della vegetazione, ed a sbriciolarsi. Sarebbe necessaria, quindi, un'urgente opera di consolidamento delle strutture.